

La Sicilia 19 Settembre 2012

## **Estorsioni e depistaggi in Puglia nei guai due carabinieri siciliani**

CALTANISSETTA. Ci sono anche quattro carabinieri - due di loro sono siciliani - fra le sedici persone arrestate dai militari dell'Arma di Lucera nel blitz «Reset», che ha fatto luce su una rete di estorsioni messe in piedi da un gruppo criminale attivo nella provincia di Foggia.

I quattro Carabinieri sarebbero stati dei «depistatori» in quanto avrebbero fatto in modo che le indagini su estorsioni e danneggiamenti a locali che non pagavano il «pizzo» si arenassero. I nomi che spiccano sono quelli dei sottufficiali Giovanni Aidone (48 anni), originario di Vizzini, in provincia di Catania e di Giuseppe Sillitti (46 anni), originario di Caltanissetta e che tra il '99 ed il 2000 aveva anche prestato servizio al Reparto Operativo dei Carabinieri di Enna. Giuseppe Sillitti, in passato, aveva addirittura contribuito in maniera determinante a sgominare un gruppo criminale dedito allo spaccio di droga; dato che conosceva bene il dialetto si era persino infiltrato nella banda di spacciatori ed al termine dell'operazione aveva pure ricevuto un encomio dell'Arma.

Una storia simile a quella portata sullo schermo dal regista Mike Newell nel film del 1997 «Donnie Brasco», con Johnny Depp nella parte del poliziotto infiltrato ed Al Pacino in quello di un mafioso relegato ai margini di una cosca mafiosa di New York.

Associazione a delinquere e favoreggiamento i reati che la Procura di Lucera contesta ai militari dell'Arma ritenuti «infedeli». Entrambi marescialli, idue siciliani prestano da diversi anni servizio al Nucleo radiomobile di Lucera e secondo l'accusa avrebbero fornito informazioni riservate ad alcuni indagati ritenuti componenti del clan Cenicola-Ricci in modo tale che questi ultimi riuscissero ad eludere i controlli delle forze dell'ordine.

Un clan, quello dei Cenicola-Ricci, considerato molto pericoloso ed attivo sul fronte delle attività illegali. Antonio Cenicola (39 anni), l'omonimo Antonio Cenicola di 66 anni detto "Maurilli" ed Antonio Ricci (35 anni) erano già in carcere in quanto indagati per l'omicidio di Fabrizio Pignatelli, ucciso a Lucera il 30 agosto 2011 a Lucera vicino al circolo privato di sua proprietà, l'Atlantic City. Sia Aidone che Sillitti avevano preso parte ad indagini importanti, così come gli altri due carabinieri indagati nell'inchiesta «Reset», ovvero Luigi Di Glori (52 anni, di Foggia) e Michele Falco (49 anni, di Napoli). Carabinieri che si muovevano sul filo del rasoio, anche perché nel territorio di Foggia è in atto una spaccatura all'interno dello stesso clan Ricci, con i cognati Antonio Ricci e Vincenzo Ricci (alleato di Pignatelli) in lotta per il controllo sul mercato della droga e delle estorsioni.

I clan criminali della zona di Lucera sembrano aver sviluppato, secondo quanto emerso dalle indagini, una sorta di mentalità «imprenditoriale», ma senza scrupoli, visto che tramite le estorsioni non miravano soltanto alla riscossione della mazzetta o all'imposizione dei fornitori, ma puntavano a ridurre sul lastrico commercianti ed imprenditori per poi rilevare completamente le loro attività.

Addirittura il titolare di un ristorante, che sarebbe stato costretto, secondo l'accusa, ad acquistare prodotti ittici da fornitori che vendevano la merce a prezzi molto alti, fu costretto a vendere la sua attività ed a trasferirsi da Lucera nel nord Italia.

Adesso i quattro militari arrestati sono chiamati a difendersi da accuse infamanti - che dovranno essere confermate dal vaglio processuale - forse tra le più gravi per chi indossa la divisa della Benemerita ed ha giurato di servire lo Stato.

**Vincenzo Pane**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***